

## PRESENTAZIONE

È per me sempre un invito lusinghiero quello a scrivere la presentazione di un libro, perché, come l'imperatore Adriano, penso ai libri come a dei granai dell'anima; in questo caso però non nascondo inoltre un poco di emozione in più, perché in questo libro trovo concentrati due aspetti a me familiari: quello del ferro battuto, e quello dell'autore, il mio amico Massimo. Andiamo con ordine: come lo stesso libro mette in evidenza, quella del fabbro ferraio è una tradizione artigianale eminente nella mia regione, l'Umbria. Qui, come anche in Lombardia e in Toscana, vi è stata per secoli una permanenza di veri artisti che per la loro bravura furono chiamati per secoli a prestare la loro opera in diverse parti d'Italia, e Roma prima fra le altre. Poi con il tempo – anche questo il libro di Massimo lo spiega nel dettaglio – l'industrializzazione ha sottratto mercato al più faticoso ferro battuto, che per tale ragione oggi sopravvive con poche presenze, e anche quando lo si trova è solo un'eccezione se si tratta di un prodotto autentico. Però la fortuna vuole che nel mio amatissimo borgo di Solomeo, che ho scelto come "piccola patria" e dove ho portato la mia industria, viva e sia attivo uno degli ultimi "lampadieri" di questa nobile professione. Se venite, graditissimi ospiti, nel mio antico borgo, ogni opera in ferro battuto che vedrete è stata fatta da Fulgenzio Patucca, di antica discendenza e di progenie fabbrile, e disegnata da Massimo; e si tratta di ferro battuto vero, nel senso che tutte le parti dei manufatti sono state singolarmente plasmate a fuoco e a martello dalle braccia robuste del nostro Fulgenzio, per tantissimi anni, e oggi dal suo altrettanto virtuoso figlio Simone.

Si tratta di una situazione speciale, perché, passando dal ferro agli altri mestieri, l'Umbria appare per certi versi come uno scrigno che custodisce un genuino patrimonio di artigiani muratori, falegnami, idraulici, giardinieri... E questi, i muratori in particolare provenienti da Gubbio, sono loro che in tanti anni, a partire dal 1980, hanno restaurato, abbellito e conservato ogni angolo di Solomeo, il quale è così tornato ad una vita dove il lavoro si sposa amabilmente con la vita familiare.

Poi c'è Massimo, l'autore. Questa persona cortese, riservata e amabile, con la quale mi sono subito trovato per una naturale corrispondenza di sentimenti e di ideali, pur nelle nostre storie familiari tanto diverse. Con Massimo abbiamo condiviso, direi, la rinascita della mia amata Solomeo, a partire dalla fine degli anni Ottanta; quante cose abbiamo fatto insieme, più restauratori che costruttori, più paesaggisti che edificatori: il Castello, il Teatro, il Foro delle Arti, la Vigna con la cantina, il Frantoio, il Monumento alla Dignità dell'Uomo, il progetto per la bellezza con tre parchi di centinaia di ettari e strade con alberate a frutteto ne sono il risultato; ma quante altre idee, visioni, desideri, nascono ogni giorno nei nostri cuori, che li custodiscono premurosamente, in attesa di poterli realizzare alla prima occasione.

Quando, durante una delle nostre passeggiate mi parlò, diversi anni fa, di questo studio che stava portando avanti addirittura dal 1985, rimasi affascinato dalla passione con la quale me ne parlava, ma non fui sorpreso della sua durata, perché, conoscendo bene Massimo, mi è nota la sua perseveranza. L'idea mi piacque, e accettai con gioia di dare un aiuto a questo suo progetto, ed ora è un piacere vederlo concretizzato, grazie anche all'editore fiorentino Olschki, nella persona dell'amabilissimo dottor Daniele Olschki.

Nel leggere questo libro, con la sua pragmatica misura, con la sua chiarezza e il sontuoso corredo di immagini, ho pensato che si tratta di un'opera per studiosi, certo, ma non meno che per operatori, architetti, artigiani restauratori; una conoscenza così ravvicinata di tanti manufatti di pregio potrà essere loro, credo, utile in quel campo discusso e tradito che oggi si chiama arredo urbano, e un tempo era un catalizzatore cruciale dell'estetica cittadina.

Sono felice, come del risultato, della fatica portata a buon termine da un caro amico, e a lui rivolgo i miei complimenti più sinceri.

BRUNELLO CUCINELLI